

6. Credimus Ecclesiam, unam et catholicam,
sanctam, apostolicam a Christo aedificatam,
Christi corpus mysticum,
populus Dei in terris peregrinans,
una cum Petro.

7. Credimus Ecclesiam, unam fide et cultu,
necessariam esse ad salutem hominum.
Christus enim unus est Mediator salutis
Qui in corpore suo praesens nobis fit.

Benedictus Deus Sanctus, Sanctus, Sanctus. Amen.

LA CHIESA BELLA DEL CONCILIO

INTRODUZIONE e ACCOGLIENZA

P. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

P. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Canone: **Laudate omnes gentes, laudate Dominum, laudate omnes gentes, laudate Dominum**

Salmo 138 Inno di ringraziamento (letto da due solisti)

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

*Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama. Rit. Rit.*

Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

*Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile
ma al superbo volge lo sguardo da lontano. Rit.*

Se cammino in mezzo alla sventura
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva.

*Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. Rit.*

Canto dell' alleluia

**Alleluja, alleluja, lodate il Signore;
alleluja, alleluja, lodate il Signore.**

Lodate il Signore nel suo tempio santo,
lodatelo nell'alto firmamento.
Lodatelo nei grandi prodigi del suo amore,
lodatene l'eccelsa sua maestà. **Rit.**

Dal vangelo secondo Luca (24,1-11)

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole. E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Parola del Signore

CREDIMUS

Testo dal "Credo del popolo di Dio" di Paolo VI. (M. Frisina)

Credimus, credimus in unum Deum,
Patrem, Filium et Spiritum Sanctum.
Credimus, credimus cum Ecclesia,
Sponsa Christi et Lumen gentium.

1. Credimus in Deum, absolute unus est,
in essentia sua et omnipotentia,
et in sua scientia, in sua providentia,
in sua voluntate et cantate.
2. Credimus in Dominum nostrum Iesum Christum,
qui est Filius Dei, Verbum aeternum,
natus ex Patre ante omnia saecula,
consubstantialis, aequalis Patri.
3. Credimus in Christum, Agnus Dei,
mortuus est pro nobis, Cruci affusus
redemptionis sanguine salutem afferens.
Tertia die resurrexit.
4. Credimus in Dominum, qui annuntiavit Regnum,
efficiens ut Patrem nos cognosceremus,
et mandatum dedit nos ut diligeremus invicem
quemadmodum Christus dilexit nos.
5. Credimus in Spiritum, qui a Christo missus est,
ipse illuminat, vivificat, tuetur et regit Ecclesiam,
cuius membra purificat
dummodo gratiam ne aversentur.

Per i poveri e gli ammalati: il nostro aiuto diventi sempre più concreto, non si sentano soli, né separati, né inutili, ma accolti quale immagine viva e trasparente di Cristo. **Preghiamo.**

Per coloro che sono alla ricerca di Dio: perché abbiano il coraggio di lasciare nel loro cuore e nella loro vita un "luogo deserto" in cui Dio possa agire e rivelarsi. **Preghiamo.**

P. Preghiamo

Padre santo, che hai chiamato il beato Giovanni XXIII a convocare il Concilio Vaticano II e hai sostenuto il tuo servo Paolo VI nel condurlo in porto nel travaglio della storia manda il tuo Santo Spirito su di noi affinché nelle nostre parole e nelle nostre azioni risplenda la grande speranza nel Figlio tuo, Cristo nostro Signore.

T. Amen

Canto finale

Salve, Regina, Mater misericordiae,
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evæ,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.
Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.

IL SOGNO

All'inizio del "sogno" di papa Giovanni XXIII.

L. 1 Dalla Costituzione apostolica *Humane salutis*

Quanto alla Chiesa, essa non è rimasta inerte di fronte alle vicissitudini dei popoli, al progresso delle scienze e delle tecniche, alle mutate condizioni della società, ma ha seguito tutto questo con vigile attenzione; si è posta con tutte le forze contro le ideologie di coloro che riducono tutto a materia o tentano di sovvertire i fondamenti della fede cattolica; ha attinto infine dal suo seno rigogliose energie che incitano al sacro apostolato, alla pietà, ad intervenire fattivamente in tutti i campi dell'attività umana; e questo anzitutto con l'opera del sacro clero, che con la dottrina e la virtù ha dimostrato di essere all'altezza di adempiere i suoi compiti, e poi con l'azione di laici che si sono resi sempre più consapevoli delle responsabilità loro affidate nella Chiesa, e in modo particolare del dovere, dal quale ognuno è vincolato, di impegnarsi nel collaborare con la gerarchia ecclesiastica. A ciò si aggiunge che l'ingente entità delle sofferenze dalle quali oggi sono afflitte molte comunità cristiane fa sì che una moltitudine ammirevole di Pastori, sacerdoti e laici subiscano persecuzioni di ogni genere per l'irriducibile costanza nella fede cattolica, ed offrano tali esempi di questa forza cristiana da poter essere a buon diritto paragonati a quelli che sono riportati a caratteri d'oro tra le glorie della Chiesa. Cosciché, se vediamo profondamente cambiato l'aspetto della società umana, anche la Chiesa cattolica si presenta ai nostri occhi ampiamente mutata e rivestita di una forma più perfetta: dotata cioè di una più robusta compattezza nell'unità, potenziata dal supporto di una più feconda dottrina, più bellamente fulgida per splendore di santità, sicché essa appare del tutto pronta a combattere le sante battaglie della fede. [...] Contemplando questo duplice spettacolo, cioè da una parte una comunità di uomini travagliata da un'estrema povertà di valori dell'animo e dall'altra la Chiesa di Cristo fiorente per rigoglio di vitalità, Noi, fin da quando abbiamo iniziato il supremo Pontificato - al cui fastigio siamo stati innalzati, sebbene indegni per meriti, per benignissima decisione della provvidenza di Dio - abbiamo reputato

nostro impellente dovere di rivolgere il pensiero, riunendo le forze di tutti i Nostri figli, a fare in modo che la Chiesa si dimostrasse sempre più idonea a risolvere i problemi degli uomini contemporanei. Per questo motivo, come obbedendo ad una voce interiore e suggerita da una ispirazione venuta dall'alto, abbiamo giudicato essere ormai maturi i tempi per offrire alla Chiesa cattolica e a tutta la comunità umana un nuovo Concilio Ecumenico che continuasse la serie dei venti grandi Concili, che hanno ottimamente contribuito nel corso dei secoli all'incremento della grazia celeste negli animi dei fedeli e al progresso del cristianesimo. E sia la diffusa gioia con la quale è stato accolto in tutto il mondo l'annuncio di questo progetto; sia le imploranti preghiere rivolte poi a Dio, che a gara la Chiesa intera non ha cessato di innalzare per questo motivo; sia il fervoroso impegno posto nella preparazione del Concilio, che soprattutto rinsalda la nostra aspettativa; sia infine il vivo interessamento o almeno l'attesa, ridondante di rispetto, con cui seguono questo Concilio quei cristiani che sono separati dalla Chiesa Romana e perfino i non insigniti del titolo di cristiano; tutto questo, diciamo, dimostra nella maniera più chiara come non siano sfuggite a nessuno l'eccezionale importanza e grandiosità di tale avvenimento.

P. Preghiamo

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniare con le parole e con le opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen

Avvio della Fiaccolata mentre si canta il *Veni Creator Spiritus*:

Veni, Creator Spiritus
mentes tuorum visita
Imple superna gratia
quae tu creasti pectora.

Preghiere dei fedeli

P. Ponendoci in continuità con i Padri del Concilio Vaticano II eleviamo a Dio, nostro Padre, la nostra preghiera:

L. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore!**

Per nostro amato papa Benedetto XVI, perché sappia sempre essere guida luminosa della Chiesa e si senta sempre sostenuto dalla nostra costante preghiera. **Preghiamo.**

Per i Padri Sinodali impegnati all'Assemblea Generale ordinaria, perché il loro lavoro e la loro intelligenza siano guidati dalla presenza dello Spirito Santo. **Preghiamo.**

Per la diocesi di Roma e per il cardinale Agostino Vallini perché possano sempre trovare la forza di accogliere i tanti pellegrini che arrivano nella città. E Roma diventi sempre più il luogo dove rinnovare e ritrovare la fede. **Preghiamo.**

Per i vescovi delle nostre diocesi: il loro ministero e la loro vita siano sempre più conformi a Cristo Maestro e Pastore buono e sappiano essere sempre voce di Dio per il popolo loro affidato. **Preghiamo.**

Per le popolazioni in guerra, ognuno di noi senta nel suo cuore e nella sua vita il peso delle tante sofferenze che molti uomini e donne vivono. La nostra preghiera e le nostre invocazioni al Dio della pace diano conforto e speranza. **Preghiamo.**

Per l'Azione Cattolica, i Movimenti e le Associazioni che operano nella Chiesa, perché sentano vivo il desiderio di annunciare sempre che Gesù è l'unico nostro Signore e tutti riscoprano l'entusiasmo della fede. **Preghiamo.**

Laudate eum omnes angeli,
laudate omnes virtutes,
in aeternum laudate eum
omnes gentes et populi,
quia ipse mandavit
et omnia creata sunt.

Rit.

Iubilare Deo, omnis terra.

L'IMPEGNO

**CREDO, CREDO SIGNORE!
CREDO, CREDO SIGNORE!**

Io credo in Dio Padre Onnipotente
Creatore del Cielo e della terra.

Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio
nostro Signore
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi.

Il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo.
Siede alla destra di Dio Padre Onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo
la Santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la resurrezione della carne,
la vita eterna.

**CREDO, CREDO SIGNORE!
CREDO, CREDO SIGNORE!
AMEN.**

Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,
digitus paternae dexteræ;
tu rite promissum Patris,
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirma nostri corporis,
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius,
pacemque dones protinus,
ductore sic te praevio,
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem,
noscamus atque Filium,
teque utriusque Spiritum
credamus omni tempore.

Deo Patri sit gloria
et Filio, qui a mortuis
surrexit, ac Paraclito,
in saeculorum saecula.
Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA e DEL CONCILIO

Cristo, cuore dell'itinerario conciliare

L. 2 Dal discorso del papa Giovanni XXIII all'apertura del concilio Vaticano II.

La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato nel quale qui, presso il sepolcro di san Pietro, auspice la Vergine Madre di Dio, di cui oggi si celebra con gioia la dignità materna, inizia solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II. Tutti i Concili – sia i venti Ecumenici sia gli innumerevoli e da non sottovalutare Provinciali e Regionali – che sono stati celebrati nel succedersi dei secoli, attestano con evidenza la vitalità della Chiesa Cattolica e sono iscritti come lumi splendenti nella sua storia. Nell'indire questa grandiosa assemblea, il più recente e umile Successore del Principe degli Apostoli, che vi parla, si è proposto di riaffermare ancora una volta il Magistero Ecclesiastico, che non viene mai meno e perdura sino alla fine dei tempi; Magistero che con questo Concilio si presenta in modo straordinario a tutti gli uomini che sono nel mondo, tenendo conto delle deviazioni, delle esigenze, delle opportunità dell'età contemporanea. Iniziando questo Concilio universale, il Vicario di Cristo, che vi sta parlando, guarda, com'è naturale, al passato, e quasi ne percepisce la voce incitante e incoraggiante: volentieri infatti ripensa alle benemeritenze dei Sommi Pontefici che vissero in tempi più antichi e più recenti, e che dalle assemblee dei Concili, tenuti sia in Oriente che in Occidente dal quarto secolo fino al Medio Evo e agli ultimi tempi, hanno trasmesso le testimonianze di tale voce veneranda e solenne. Esse acclamano senza sosta al trionfo di quella Società umana e divina, cioè della Chiesa, che assume dal Divin Redentore il nome, i doni della grazia e tutto il suo valore. Se questo è motivo di letizia spirituale, non possiamo tuttavia negare che nella lunga serie di diciannove secoli molti dolori e amarezze hanno oscurato questa storia. Fu ed è veritiero quello che il vecchio Simeone con voce profetica disse a Maria Madre di Gesù: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti..., segno di contraddizione". E Gesù stesso, cresciuto in età, indicò chiaramente come

santità e peccato. Mentre la prima evidenza il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro. In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

Canto: **Jubilate Deo**

Rit. IUBILATE OMNIS TERRA,
IUBILATE DOMINO NOSTRO,
ALLELUJA ALLELUJA,
IUBILATE DEO,
EXULTATE IN LÆTITIA,
IUBILATE DEO.

Laudate eum in excelsis,
laudate Dominum nostrum
omnes angeli et virtutes,
laudate eum
quoniam magnus Rex est Dominus
super omnem terram.

Laudate pueri Dominum,
laudate nomen Domini
benedictus nomen eius,
benedictus in sæcula,
super cælos gloria eius,
laudate omnes gentes.

Rit.

Cristo, mistero presente nella Chiesa

L. 7 Dagli atti degli apostoli (2,42.46-47)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Canto:

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci salverà.

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

L. 8 Dalla costituzione pastorale *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Vaticano

Il mondo che «il Concilio» ha presente è quello degli uomini, ossia l'intera famiglia umana nel contesto di quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni degli sforzi suoi, delle sue sconfitte e della sue vittorie, il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore, mondo certamente sotto la schiavitù del peccato, ma dal Cristo crocifisso e risorto, con la sconfitta del Maligno, liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e giungere al suo compimento

Canto:

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

L. 9 Dal motu proprio *Porta Fidei* di Benedetto XVI

Sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra

nei tempi si sarebbero comportati gli uomini verso di lui, pronunziando quelle misteriose parole: "Chi ascolta voi ascolta me". Questo disse inoltre: "Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde", come vediamo scritto in San Luca, che riferisce anche le espressioni precedenti.

Canto:

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

Cristo, luce della Chiesa e del mondo

L. 3 Dal libro del profeta Isaia (60,1-4)

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni;
ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.
Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Canto:

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via del dolore e la tua croce ci salverà..

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

L. 4 Dalla costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa del Concilio Vaticano.

Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa. E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale.

Canto:

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà.

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

Cristo, Parola che rivela l'amore del Padre

L. 5 Dalla lettera agli Ebrei (1,1-4)

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Canto:

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita..

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò

L. 6 Dal Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem* del Concilio Vaticano.

Il sacro Concilio, volendo rendere più intensa l'attività apostolica del popolo di Dio, con viva premura si rivolge ai fedeli laici, dei quali già altrove ha ricordato (2) il ruolo proprio e assolutamente necessario che essi svolgono nella missione della Chiesa. L'apostolato dei laici, infatti, derivando dalla loro stessa vocazione cristiana, non può mai venir meno nella Chiesa. La stessa sacra Scrittura mostra abbondantemente quanto spontanea e fruttuosa fosse tale attività ai primordi della Chiesa (cfr. At 11,19-21; 18,26; Rm 16,1-16; Fil 4,3).

I nostri tempi poi non richiedono minore zelo da parte dei laici; anzi le circostanze odierne richiedono assolutamente che il loro apostolato sia più intenso e più esteso. Infatti l'aumento costante della popolazione, il progresso scientifico e tecnico, le relazioni umane che si fanno sempre più strette, non solo hanno allargato straordinariamente il campo dell'apostolato dei laici, in gran parte accessibile solo ad essi, ma hanno anche suscitato nuovi problemi, che richiedono il loro sollecito impegno e zelo.

Tale apostolato si è reso tanto più urgente, in quanto l'autonomia di molti settori della vita umana si è assai accresciuta, com'è giusto; ma talora ciò è avvenuto con un certo distacco dall'ordine etico e religioso e con grave pericolo della vita cristiana. Inoltre in molte regioni, in cui i sacerdoti sono assai pochi, oppure, come talvolta avviene, vengono privati della dovuta libertà di ministero, senza l'opera dei laici la Chiesa a stento potrebbe essere presente e operante. Il segno di questa molteplice e urgente necessità è l'evidente intervento dello Spirito Santo, il quale rende oggi sempre più consapevoli i laici della loro responsabilità e dovunque li stimola a mettersi a servizio di Cristo e della Chiesa.

Canto:

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via del dolore e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.